

OPEN ACCESS E SCIENZE UMANE



Note su diffusione e percezione delle riviste in area umanistica
a cura di Luca Scalco

L'Ippogrifo
Quaderni dell'Associazione
Alumni della Scuola Galileiana
di Studi Superiori

Ledizioni
The Innovative LED/publishing Company

**OPEN ACCESS
E SCIENZE UMANE.
Note su diffusione e percezione
delle riviste di area umanistica**

A cura di Luca Scalco

Ledizioni

Il presente volume è stato realizzato con il contributo della Scuola Galileiana di Studi Superiori, istituzione dell'Università degli Studi di Padova sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, e dell'Associazione degli Amici dell'Università degli Studi di Padova.



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo

© 2016 Ledizioni LediPublishing
Via Alamanni 11 – 20141 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Luca Scalco (a cura di), *Open Access e scienze umane. Note su diffusione e percezione delle riviste di area umanistica*

Foto di copertina realizzata da Francesca Fusina

Collana L'ippogrifo, n. 4
Direzione della collana a cura di Giacomo Comiati e Pellegrino Favuzzi

Prima edizione: dicembre 2016

ISBN cartaceo 9788867055326
ISBN ePub 9788867055333

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni, Via Alamanni 11 – 20141 Milano.

e-mail: info@ledizioni.it.

Indice

Nota dei Direttori della Collana <i>di Giacomo Comiati - Pellegrino Favuzzi</i>	7
Riflessioni preliminari, a partire dalla tavola rotonda patavina <i>di Luca Scalco</i>	9
<i>Quale futuro per le riviste accademiche? Open Access, valutazione, distribuzione</i> ANTONELLA DE ROBBIO	13
<i>Fra comunicazione digitale e valutazione. Quale ruolo per l'Open Access nelle scienze umane?</i> PAOLA GALIMBERTI	25
<i>Open Access, distribuzione e valutazione: la prospettiva di un editore</i> ALBERTO ZIGONI	33
<i>Lo spazio economico di una Open Access Journal Platform</i> FULVIO GUATELLI	43
<i>OJS, un ponte tra la carta e l'online. Esperienze e spunti</i> SERGIO DEMARCHI – ALESSANDRO LECCESE	55
<i>«Between Journal». Diario di bordo di una pubblicazione accademica ad accesso aperto</i> SANDRA ASTRELLA – MARINA GUGLIELMI – GIANLUIGI ROSSINI	63
<i>L'Open Access tra Europa e Russia: il caso di «Avtobiografija»</i> CLAUDIA CRIVELLER – ANDREA GULLOTTA	75
<i>«Lanx. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università degli Studi di Milano»: alcune considerazioni</i> FABRIZIO SLAVAZZI	81

<i>Criteri per una scelta? Open Access di qualità in Area 10</i>	85
LUCA SCALCO	
<i>Italianistica e Open Access: i risultati di un questionario</i>	93
ENRICO ZUCCHI	
<i>Alcune note perplesse, a mo' di postfazione</i>	101
PAOLO BETTIOLO	
<i>Indice dei temi principali</i>	103
<i>Indice degli autori</i>	107

LO SPAZIO ECONOMICO DI UNA OPEN ACCESS JOURNAL PLATFORM¹

Nella vita privata e in quella pubblica, nella società civile così come nelle istituzioni, per i singoli come per i gruppi sociali, le piattaforme e le infrastrutture digitali sono le protagoniste schive e defilate di una profonda rivoluzione del modo di comunicare. La pervasiva facilità con cui *easy, smart and friendly web infrastructure* si insinuano nella vita di ognuno le rende, come nei romanzi di James Graham Ballard, amici di lunga data con un lato nascosto, a volte fascinoso, a volte sinistro. L'editoria scientifica e la disseminazione dei risultati della ricerca non sono da meno. Se i periodici scientifici sono i protagonisti indiscussi del palcoscenico, gli attori sotto le luci della ribalta, le nuove piattaforme digitali, pubbliche e private, che instancabilmente certificano, producono, conservano, aggregano e diffondono contenuti, sono i *ghostwriter* della moderna comunicazione scientifica. Per certi versi, l'accesso aperto, il talentuoso attore emergente del palcoscenico internazionale, con la sua natura intrinsecamente web e digitale ne amplifica il ruolo, ne sancisce il successo.

Come sappiamo un periodico scientifico Open Access è una rivista nativa digitale, basata sulla cessione gratuita dei diritti d'autore, priva di barriere economiche di accesso, così come di limiti all'uso da parte dei lettori (*copyleft compliant*). D'altro canto, una piattaforma di pubblicazione di periodici ad accesso aperto è una infrastruttura digitale in grado di produrre beni e servizi finalizzati alla certificazione, redazione, pubblicazione, diffusione e promozione, in altre parole alla *dissemination*, di un insieme omogeneo di contenuti scientifici. Una piattaforma di pubblicazione di periodici scientifici è, quindi, uno strumento ausiliario, e pur tuttavia fondamentale, per la circolazione dei risultati della ricerca che consente agli autori di condividerne i risultati e di affermare pubblicamente la paternità delle proprie idee, dei propri argomenti e delle proprie scoperte. In altre parole, una piattaforma di pubblicazione di periodici scientifici è uno strumento che rivitalizza e innova alla luce della rivoluzione digitale e del web, forme di comunicazione proprie della repubblica delle lettere. Allo stesso tempo, una *Open Access Journal Platform* è un centro di costo. Fornire servizi alle testate, agli autori e ai fruitori dei contenuti pubblicati richiede infrastrutture, personale, necessità di gestire flussi di cassa, capacità di monitorare i costi di gestione e quant'altro: in definitiva, richiede la capacità di progettare, gestire e sviluppare un'attività economicamente sostenibile.

1 Il secondo paragrafo del presente articolo sviluppa e rielabora alcuni temi già trattati dall'autore nel saggio F. GUATELLI, A. PIERNO, *Pubblicare open access journal: dalla progettazione alla promozione*, in *Via verde e via d'oro. Le politiche open access dell'Università di Firenze*, a cura di Mauro Guerini, Giovanni Mari, Firenze, Firenze University Press, 2015, <<http://www.fupress.com/catalogo/via-verde-c-via-d%E2%80%99oro/2873>>. Allo stesso tempo anticipa e sintetizza alcuni dei temi al centro del volume di prossima uscita F. GUATELLI, A. PIERNO, *Open Access Journal. Progettare, realizzare, promuovere*, Firenze, Firenze University Press. Al volume si richiamano necessariamente tutti gli approfondimenti tecnici e analitici che non possono trovare spazio nel presente articolo.

Il presente contributo è dedicato proprio alla delimitazione dello spazio economico di una *Open Access Journal Platform*, sia essa gestita da un attore del sistema della ricerca (società scientifiche, istituti di ricerca, dipartimenti, università e university press) o da un editore tradizionale. Il tema del saggio, infatti, è la progressiva individuazione delle dimensioni, delle “quote”, economicamente rilevanti per una piattaforma di pubblicazione per periodici scientifici ad accesso aperto sostenibile nel tempo. Per raggiungere lo scopo condurrò il lettore a una progressiva approssimazione del tema. Partendo (§ 1) dalla comparazione dei numeri dell’editoria scientifica internazionale con altre grandezze note, si passerà (§ 2) per l’inquadramento dei modelli di business di un *Open Access Journal*, per poi concludere (§ 3) con una prima quantificazione e modellizzazione numerica dello spazio economico di una piattaforma di pubblicazione a partire da casi esemplari sufficientemente rappresentativi. Come avremo modo di constatare a fine saggio lo spazio economico di una *Open Access Journal Platform* è uno spazio economico concreto e reale in attesa che qualcuno lo occupi.

Editoria scientifica: di che numeri stiamo parlando?

La granitica certezza che «con i libri non si fanno soldi!», fa il paio con l’indubitabile verità che «una pubblicazione scientifica è incapace di generare profitti». La tesi è sostenuta non solo dal senso comune secondo il quale scienza, cultura e denaro non hanno, o non dovrebbero avere, rapporti, ma, sovente, anche da coloro che la cultura e la scienza, la producono, l’amministrano, la gestiscono. È vero? Ne siamo proprio sicuri? La risposta non sembra affatto scontata.

Proviamo, infatti, a mettere in file qualche numero. Per esempio, se ci chiedessimo qual è il fatturato dei primi dieci editori al mondo, scopriremmo (cfr. tab. 1), forse con sorpresa, che la controparte di scienza e tecnica nel mondo dei libri, ovvero il settore editoriale *education* e professionale, producono fatturati di tutto rispetto. Come ci insegnano Pearson, Thomson Reuters, Elsevier, Wolters Kluwer, McGraw-Hill Education e Holtzbrinck, pubblicare e vendere scienza (indifferentemente pura o applicata) è altrettanto remunerativo che pubblicare e vendere romanzi gialli, capolavori letterari e libri di cucina (settore editoriale *trade*).

Classifica 2015	Gruppo editoriale	Società controllante	Nazione	Fatturato 2014 in USD
1	Pearson	Pearson PLC	GB	7.072.000.000
2	Thomson Reuters	The Woodbridge Company Ltd.	Canada	5.760.000.000
3	RELX Group	Reed Elsevier PLC & Reed Elsevier NV	GB/ Olanda/USA	5.362.000.000
4	Wolters Kluwer	Wolters Kluwer	Olanda	4.455.000.000

5	Penguin Random House	Bertelsmann AG	Germania	4.046.000.000
6	Phoenix Publishing and Media Company	Phoenix Publishing and Media Company	Cina	2.840.000.000
7	China South Publishing & Media Group Co., Ltd	China South Publishing & Media Group Co., Ltd	Cina	2.579.000.000
8	Hachette Livre	Lagardere	Francia	2.439.000.000
9	McGraw-Hill Education	Apollo Global Management LLC	USA	2.190.000.000
10	Holtzbrinck	Verlagsgruppe Georg von Holtzbrinck	Germania	2.000.000.000

Tab. 1: i primi dieci gruppi editoriali al mondo per fatturato nel 2015 («Publishers Weekly» 2015², dati verificati al 02/2016).

Se incuriositi dai risultati testimoniati dalla tabella 1 volessimo lasciarci inebriare dalla comparatistica numerologica, potremmo chiederci se ci sono nazioni europee il cui prodotto interno lordo (PIL) è inferiore o pari a dieci volte il fatturato del maggiore gruppo editoriale della tabella precedente. Se lo facessimo scopriremmo che (cfr. tab. 2) ci sono diciassette paesi europei la cui ricchezza è inferiore, o di poco superiore, a quelli di una casa editrice scientifico professionale. A titolo di esempio, Pearson ha un fatturato di poco meno di un quarto del prodotto interno lordo di un paese con più di tre milioni di abitanti come l'Albania.

Nazione/Editore	PIL/Fatturato in USD	Popolazione/Dipendenti
Slovenia	61.560.000.000	1.983.412
Lussemburgo	53.670.000.000	570.252
Lettonia	48.360.000.000	1.986.705
Bosnia Herzegovina	38.290.000.000	3.867.055
Estonia	36.780.000.000	1.265.420
Albania	31.590.000.000	3.029.278
Macedonia	27.720.000.000	2.096.015
Cipro	27.520.000.000	1.189.197

2 The World's 57 Largest Book Publishers, 2015, «Publishers Weekly», 26 Giugno 2015, <<http://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/international/international-book-news/article/67224-the-world-s-57-largest-book-publishers-2015.html>>.

Moldavia	17.780.000.000	3.546.847
Kosovo	16.920.000.000	1.870.981
Islanda	14.340.000.000	331.918
Malta	14.120.000.000	413.965
Montenegro	9.428.000.000	647.073
<i>Pearson</i>	<i>7.072.000.000</i>	<i>40.300</i>
Monaco	6.790.000.000	30.535
<i>ThomsonReuters</i>	<i>5.760.000.000</i>	<i>53.000</i>
<i>RELX Group</i>	<i>5.362.000.000</i>	<i>28.500</i>
<i>Wolters Kluwer</i>	<i>4.455.000.000</i>	<i>18.549</i>
<i>Penguin Random House</i>	<i>4.046.000.000</i>	<i>10.000</i>
Liechtenstein	3.200.000.000	37.624
Andorra	3.163.000.000	85.580
<i>Phoenix Publishing and Media Company</i>	<i>2.840.000.000</i>	<i>12.758</i>
<i>China South Publishing & Media Group</i>	<i>2.579.000.000</i>	<i>15.420</i>
<i>Hachette Livre</i>	<i>2.439.000.000</i>	<i>6.982</i>
<i>McGraw-Hill Education</i>	<i>2.190.000.000</i>	<i>5.000</i>
<i>Holtzbrinck</i>	<i>2.000.000.000</i>	<i>16.200</i>
San Marino	1.914.000.000	33.020

Tab. 2: tabella comparativa nazioni/editori in base al PIL e al fatturato in USD, alla popolazione e ai dipendenti (Fonte: Hachette Livre, Holtzbrinck (dati 2015); «Publishers Weekly» (dati 2014); RELX; «The Financial Times Markets Data» (dati 2015); The World Factbook 2013-14 (dati 2014 e 2015); Thomson Reuters Fact Book 2015 (dati 2015); United States Securities and Exchange Commission (dati 2015); Wolters Kluwer. Dati verificati al 02/2016)³.

3 Hachette Livre - Les chiffres clés en 2014, <<http://www.hachette.com/fr/presentation/chiffres-cles>>; Speculative Application for Holtzbrinck Employees, <<https://karriere.holtzbrinck.com/speculative-application-for-holtzbrinck-employees/>>; *The World's 57 Largest Book Publishers, 2015*, «Publishers Weekly», cit.; *Global Publishing Leaders 2015: Pearson*, «Publishers Weekly», 26 Giugno 2015, <<http://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/publisher-news/article/67285-global-publishing-leaders-2015-pearson.html>>; *Global Publishing Leaders 2015: Phoenix Publishing and Media Group*, «Publishers Weekly», 26 Giugno 2015, <<http://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/publisher-news/article/67111-global-publishing-leaders-2015-phoenix-publishing-and-media-group.html>>; *Global Publishing Leaders 2015: Penguin Random House*, «Publishers Weekly», 26 Giugno 2015, <<http://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/publisher-news/article/67117-global-publishing-leaders-2015-penguin-random-house.html>>; *RELX Group Annual Reports and Financial Statements 2014*, 10 Marzo 2015, <<http://www.relx.com/investorcentre/reports%202007/Pages/2014.aspx>>; *South Publishing & Media Group Co Ltd*; «The Financial Times-Markets Data China», <<http://markets.ft.com/research/Markets/Tearsheets/Business-profile?s=601098:SHH>>; *The World Factbook 2013-14*, Washington DC, Central Intelligence Agency, 2013, <<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/index.html>>; *Thomson Reuters Fact Book 2015*, <<http://thomsonreuters.com/en/about-us.html>>; *United States Securities and Exchange Commission, Form S-1. McGraw-Hill Education, Inc.*, 4 settembre, registration n. 333, Washington DC (USA), 2015,

Ancora più pregnante il confronto fra il fatturato dei primi dieci gruppi editoriali al mondo e la spesa pubblica e privata per il sistema educativo universitario (il sistema dell'educazione terziaria) dei paesi dell'area euro (cfr. tab. 3). Solo per fare un esempio, il fatturato del gruppo editoriale Pearson è un settimo della spesa annuale tedesca per l'istruzione universitaria, un terzo della spesa italiana e spagnola e la metà dell'intera spesa annuale (pubblica e privata) dell'Olanda.

Nazione/ Editore	PIL	Spesa per il sistema educativo terziario (% del PIL)	Spesa per il sistema educativo terziario / Fatturato
Germania	3.748.000.000.000	1,3	48.724.000.000
Francia	2.591.000.000.000	1,5	38.865.000.000
Italia	2.135.000.000.000	1,0	21.350.000.000
Spagna	1.572.000.000.000	1,3	20.436.000.000
Paesi Bassi	808.800.000.000	1,8	14.558.400.000
<i>Pearson</i>	-	-	<i>7.072.000.000</i>
Belgio	483.300.000.000	1,4	6.766.200.000
Austria	396.800.000.000	1,5	5.952.000.000
<i>ThomsonReuters</i>	-	-	<i>5.760.000.000</i>
<i>RELX Group</i>	-	-	<i>5.362.000.000</i>
<i>Wolters Kluwer</i>	-	-	<i>4.455.000.000</i>
<i>Penguin Random House</i>	-	-	<i>4.046.000.000</i>
Portogallo	281.400.000.000	1,4	3.939.600.000
Finlandia	221.700.000.000	1,9	3.768.900.000
Irlanda	236.400.000.000	1,5	3.546.000.000
<i>Phoenix Publishing and Media Company</i>	-	-	<i>2.840.000.000</i>
<i>China South Publishing & Media Group</i>	-	-	<i>2.579.000.000</i>
<i>Hachette Livre</i>	-	-	<i>2.439.000.000</i>
<i>McGraw-Hill Edu- cation</i>	-	-	<i>2.190.000.000</i>
<i>Holtzbrinck</i>	-	-	<i>2.000.000.000</i>
Slovacchia	153.200.000.000	1,0	1.532.000.000

<<http://www.sec.gov/Archives/edgar/data/1651444/000119312515312834/d163477ds1.htm>>;
Wolters Kluwer Annual Reports 2014 e 2015, <<http://wolterskluwer.com/investors/financial-information/annual-reports.html>>.

Slovenia	61.560.000.000	1,3	800.280.000
Lettonia	48.360.000.000	1,5	725.400.000
Estonia	36.780.000.000	1,7	625.260.000

Tab. 3: confronto fra la spesa pubblica e privata (in USD) per il sistema dell'educazione terziaria per i paesi dell'area euro e il fatturato (in USD) dei primi dieci gruppi editoriali al mondo

(Fonte: OECD 2014 (dati 2011); «Publishers Weekly» 2015 (dati 2014);

The World Factbook 2013 (dati 2014 e 2015)⁴.

In sintesi, ciò che viene etichettato come comunicazione scientifica, diffusione dei risultati della ricerca, ovvero *dissemination*, rappresenta un complesso insieme di attività, di soggetti istituzionali e imprenditoriali, e, in ultima analisi, un ingente bacino economico che merita un'attenzione e una maggiore consapevolezza da parte delle istituzioni di ricerca, dei decisori istituzionali e in ultima istanza dagli attori fondamentali della repubblica delle scienze, ovvero, i produttori di nuova conoscenza, gli studiosi.

Un periodico scientifico Open Access è a costo zero?

Come abbiamo già detto un periodico scientifico ad accesso aperto è per definizione un periodico i cui contenuti sono gratuitamente, immediatamente e completamente accessibili e allo stesso tempo non limitati nell'uso da parte dei lettori. Caratterizzare una rivista come ad accesso aperto, quindi, non fornisce indicazione alcuna sul suo modello economico. Le carte fondamentali del movimento Open Access (le dichiarazioni di Budapest 2002, Bethesda 2003 e Berlino 2003) sono piuttosto avare nell'avanzare ipotesi e congetture sul modello economico. Alla domanda «chi paga i costi della letteratura scientifica ad accesso aperto?» il sostenitore dell'Open Access si limita a rispondere «chiunque esso sia, non è il lettore». L'accesso aperto non è, e non definisce, un modello economico, ma un modello di fruizione. Per contro, i modelli economici della letteratura ad accesso aperto così come si sono storicamente sviluppati sono variegati e in continua evoluzione.

Ovviamente, produrre e pubblicare un periodico ad accesso aperto ha un costo. La letteratura ad accesso aperto è gratuita per i lettori, ma non per i produttori. Infatti, chiunque voglia pubblicare un *Open Access Journal* dovrà sostenere i costi:

- di certificazione scientifica (*peer-review*);
- di contrattualizzazione e gestione delle licenze d'uso;
- di servizio di *page charge* (APC) e/o raccolta di fondi istituzionali;
- di preparazione editoriale dei contenuti;
- di gestione delle infrastrutture tecnologiche necessarie a diffonderli;

⁴ *Education at a Glance 2014: OECD Indicators*, Paris, OECD Publishing <<http://www.oecd.org/edu/eag.htm>>, doi:10.1787/eag-2014-en; *ISCED 2011 Operational Manual: Guidelines for Classifying National Education Programmes and Related Qualifications*, OECD Publishing, Paris, <<http://www.oecd.org/education/isced-2011-operational-manual-9789264228368-en.htm>>, doi:10.1787/9789264228368-en; *The World's 57 Largest Book Publishers, 2015*, «Publishers Weekly», cit.; *The World Factbook 2013-14*, cit.

- di indicizzazione dei contenuti e implementazione delle policy;
- di promozione e disseminazione;
- nonché degli onerosi costi generali e di gestione (*overhead*).

I costi di pubblicazione delle riviste ad accesso aperto possono essere coperti con differenti modelli di business. Un periodico scientifico ad accesso aperto paga i suoi costi, *mutatis mutandis*, nello stesso modo in cui li paga un'emittente radio-televisiva (che trasmette "in chiaro"): coloro che sono interessati a disseminare un contenuto pagano i costi di produzione alla fonte in modo che la fruizione sia svincolata da barriere economiche per tutti coloro che sono dotati degli adeguati strumenti di ricezione⁵.

I modelli economici utilizzati nella gestione di un *Open Access Journal* sono talvolta di tipo ibrido e alcune fonti di finanziamento sono complementari e non autosufficienti, ciò non di meno la base empirica è sufficientemente ampia e consolidata per consentire una prima classificazione. I business model di un periodico scientifico Open Access sono classificabili in quattro categorie: (a) finanziamenti istituzionali, (b) quote associative di società scientifiche, (c) *Article Processing Charge* (APC) e (d) il *brave new world* del social e digital marketing⁶.

(a) *Finanziamenti istituzionali*. Le policy dei gestori di fondi e finanziamenti istituzionali (università, enti di ricerca, enti governativi) e in generale di soggetti con finalità pubbliche sono prevalentemente orientate a sostenere la diffusione della letteratura Open Access attraverso l'archiviazione su *repository* (la cosiddetta *green road*) (per es. la National Institutes of Health (NIH) *Public Access Policy*), tuttavia, il tema dell'editoria Open Access (*gold road*) sta acquistando centralità nel dibattito e nelle pratiche dei *public funder* (basti citare, uno per tutti, il libro bianco della Max Planck Digital Library⁷). L'argomento a favore di una stringente connessione fra finanziamento pubblico della ricerca e letteratura Open Access è tanto forte, quanto semplice e intuitivo: la ricerca realizzata grazie a fondi della collettività deve avere un'immediata ricaduta sulla collettività stessa a partire dal diritto fondamentale di non essere limitata nell'accesso da barriere economiche. Diversamente declinato l'argomento contrasta una forma di doppia imposizione che vede il cittadino pagare due volte per usufruire di un contenuto: attraverso le imposte legate al sistema della fiscalità gene-

5 P. SUBER, *Open access overview. Focusing on open access to peerreviewed research articles and their preprints*, 2014, last revised December 5, 2015, <<http://legacy.earlham.edu/~peters/fos/overview.htm>> (verificato al 02/2016).

6 R. CROW, *Income models for open access: an overview of current practice*, Washington DC, Scholarly Publishing & Academic Resources Coalition, 2009, <<http://www.sparc.arl.org/resources/papers-guides/oa-income-models>>; KAUFMAN-WILLS GROUP, *The Facts about Open Access. A Study of the Financial and Non-financial Effects of Alternative Business Models for Scholarly Journals*, Watford, Association of Learned and Professional Society Publishers, 2005, <<http://www.alpsp.org.uk/Ebusiness/ProductCatalog/Product.aspx?ID=47>>; G. ANDREW, *Considering Non-Open Access Publication Charges in the "Total Cost of Publication"*, «Publications», 3, 2015, pp. 248-62, <<http://www.mdpi.com/2304-6775/3/4/248>>, doi:10.3390/publications3040248; F. GUATELLI, A. PIERNO, *Pubblicare open access journal*, cit. (dati verificati al 02/2016).

7 R. SCHIMMER, K. K. GESCHUHN, A. VOGLER, *Disrupting the subscription journals' business model for the necessary large-scale transformation to open access*, <<http://pubman.mpdl.mpg.de/pubman/faces/viewItemOverviewPage.jspx?itemId=escidoc:2148961>>, doi:10.17617/1.3.

rale (con cui si finanzia la ricerca) e acquistando un contenuto dall'editore.

(b) *Quote associative di società scientifiche (membership dues model)*. Il modello di finanziamento alla letteratura Open Access attraverso le quote associative dei membri di una società scientifica o professionale (*membership dues*) è chiaro nei suoi intenti e semplice nella sua realizzazione. I membri dell'associazione coerentemente con le finalità statutarie utilizzano parte delle quote associative per sostenere economicamente, in tutto o in parte, la pubblicazione di un periodico scientifico ad accesso aperto di proprietà dell'associazione stessa.

(c) *Article processing charge (APC)*. Secondo il modello economico dell'*Article-Processing Charges (APC)*, conosciuto anche come *author pay/author fee model*, i costi del processo di referaggio e di pubblicazione di un articolo sono coperti a monte dall'autore stesso, ovvero, dalle istituzioni di ricerca cui l'autore afferisce o da eventuali suoi sponsor. Alcuni enti finanziatori alla ricerca mettono a disposizione fondi per il pagamento dell'APC o permettono che i fondi siano utilizzati anche per i costi di pubblicazione. Il modello economico *author pay* non è un'esclusiva della letteratura Open Access, molti periodici scientifici ad accesso commerciale (*toll access*), soprattutto nel campo delle scienze naturali, tecnologiche e mediche (STM), applicano modelli di business che prevedono *submission fee*⁸.

(d) *"Brave new world": social e digital business model*. I modelli economici che fanno leva su fondi istituzionali, quote associative di società scientifico-professionali e *Article-Processing Charge* costituiscono senza dubbio oggi gli strumenti più diffusi per sostenere i costi di pubblicazione di un periodico scientifico Open Access. Tuttavia merita attenzione una pluralità ampia, e per ora eterogenea, di modelli economici alternativi che si sono affacciati nel panorama attuale della comunicazione scientifica. Termini "esotici" quali *advertising, fund-raising, crowdfunding, e-commerce, endowments, auction, freemium*, spesso mutuati da altri settori di attività economica, hanno trovato un terreno fertile di sperimentazione nell'editoria scientifica Open Access. I modelli economici mutuati dal social e digital marketing applicato alla comunicazione scientifica rappresentano spesso processi sperimentali temporalmente recenti e difficilmente generalizzabili combinati con modelli di finanziamento più consolidati. Tuttavia, è assai probabile che sebbene le modalità di comunicare i risultati della ricerca scientifica siano ancora dominate da modelli culturali e processi produttivi che testimoniano ancora forti legami con l'editoria tradizionale, l'editoria scientifica del futuro se ne distanzi profondamente includendo pratiche e strumenti comunicativi, così come utenti e modelli di business, oggi ancora marginali. Per contro, ben più consolidato e particolarmente utilizzato dai grandi gruppi editoriali internazionali è il modello economico dei periodici ibridi: il modello prevede che

8 B. C. BJÖRK, D. SOLOMON, *Pricing Principles used by Scholarly Open Access Publishers*, «Learned Publishing», 25-3, 2012, pp. 132-37, <<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1087/20120207/pdf>>, doi:10.1087/20120207; ID., *A Study of Open Access Journals Using Article Processing Charges*, «Journal of the American Society for Information Science and Technology», 63-8, 2012, pp. 1485-95, <<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/asi.22673/pdf>>, doi:10.1002/asi.22673; H. MORRISON, J. SALHAB, A. CALVÉ-GENEST, T. HORAVA, *Open Access Article Processing Charges: DOAJ Survey May 2014*, «Publications», 3, 2015, pp. 1-16, <<http://www.mdpi.com/2304-6775/3/1/1>>, doi:10.3390/publications3010001 (dati verificati al 02/2016).

un periodico ad accesso commerciale pubblici alcuni articoli in accesso aperto su richiesta dell'autore dietro pagamento di un *fee* di pubblicazione da parte dell'autore stesso. Il modello in questione è in rapida espansione sebbene presti il fianco alla critica della doppia imposizione (*red open access*⁹).

Open Access Journal Platform: lo spazio economico Delta (Δ)

Nei paragrafi precedenti abbiamo visto quali sono i numeri “macroeconomici” dell'editoria scientifica internazionale per poi approfondire i principali modelli economici di un *Open Access Journal*, possiamo ora chiederci qual è lo spazio economico per una piattaforma di pubblicazione di *peer-review journal* ad accesso aperto. Lo scopo del paragrafo non è quello di definire analiticamente tutte gli aspetti del modello economico, ma delimitarne lo “spazio” d'azione, ovvero, individuare le dimensioni, le “quote”, economicamente rilevanti per una piattaforma di pubblicazione per periodici scientifici ad accesso aperto. Per arrivare a definire una prima quantificazione e modellizzazione numerica si farà ricorso a casi esemplari, casi di scuola, sufficientemente rappresentativi e generalizzabili. Un breve excursus nella logica classica ne illustrerà il metodo.

In logica classica, fra le regole di inferenza valide, ovvero capaci di fare salva la verità, se ne ricorda una, utile assai, che recita quanto segue: se si dimostra qualche cosa per un x generico, allora quel qualcosa vale per tutti. La “Regola di Generalizzazione” (GEN), così si chiama, ci garantisce che se si dimostra che un generico x ha una certa proprietà P , allora tutti hanno la proprietà P (in formule, $P(x) \rightarrow \forall x P(x)$). Rinfrancati e forti di strumenti metodologici di tale lignaggio, possiamo dedicarci al compito più direttamente connesso con i nostri interessi, vale a dire, l'individuazione di un generico x che sia epistemologicamente interessante. Il “nostro” x generico è un periodico scientifico *peer-reviewed* con la seguente carta d'identità:

- *subject area: Agricultural and Biological Sciences* (Area MIUR 05 e 07, Scienze biologiche e Scienze agrarie e veterinarie);
- è di proprietà di un'associazione scientifica nazionale (italiana);
- è pubblicato da una university press (italiana);
- ha periodicità semestrale;
- pubblica annualmente circa 360 pagine e circa 27 articoli;
- la lingua di edizione è l'inglese;
- è pubblicato in triplice edizione: edizione print, edizione digitale online in formato pdf e in formato html;
- la tipologia d'accesso è ad accesso aperto. Inoltre, il nostro generico x non sfigura in società, ovvero, è un noioso “sgobbone” che:
 - è dotato di *publication ethics* COPE *compliant*;
 - produce statistiche di produzione e accesso COUNTER *compliant*;
 - è dotato di “fancy app” per essere web 2.0 *compliant*;

9 A. DE ROBBIO, *Is open access ready to move beyond the libraries walls?*, presentazione alla Giornata nazionale sull'Open Access, Roma, 23 ottobre 2009, <<http://eprints.rclis.org/13570/>> (controllato al 02/2016).

- è indicizzato sui principali repertori bibliometrici di riferimento, inclusi Scopus e Web of Science, con indici di citazione che lo pongono nella parte centrale della classifica dei propri settori disciplinari;

Passiamo ora a chiederci quanto costa il nostro generico *peer-review journal* (il generico x). Ovviamente, la risposta dipenderà dal dimensionamento dell'editore. Per economia e semplicità di esposizione è utile polarizzare e semplificare la base empirica di studio individuando due casi rappresentativi: *small fish publisher* e *big fish publisher*. I nostri due casi saranno quindi: (i) *small fish publisher*, ovvero editori con un fatturato inferiore al milione di (USD) dollari, e (ii) *big fish publisher*, ovvero editori con un fatturato superiore al miliardo di (USD) dollari. Nel caso di una rivista scientifica Open Access pubblicata da uno *small fish publisher* avremo un costo annuo di circa 8.000,00 dollari coperto dalle quote associative della società scientifica proprietaria della testata (*membership dues model*, v. § 2), oppure, nel caso del modello economico dell'*Article Processing Charges* (*APC's model, author pay, author fee model*, v. § 2), da un *fee* di circa 330,00 dollari per ogni articolo pubblicato. *Mutatis mutandis*, nel caso di una rivista scientifica Open Access pubblicata da un *big fish publisher* avremo un costo annuo di circa 33.000,00 dollari coperto dalle quote associative, oppure, nel caso del modello economico dell'*APC*, da un *fee* di circa 1.300,00 dollari per ogni articolo pubblicato¹⁰.

Il costo di una rivista scientifica come quella descritta definisce indirettamente il campo economico per una piattaforma di produzione di beni e servizi per *Open Access Journal*: lo spazio economico Delta (Δ). Infatti, lo spazio economico potenziale per una piattaforma di pubblicazione di *peer-review journal* ad accesso aperto (*Open Access Journal Platform*) che sia di servizio al sistema della ricerca nazionale si colloca in uno spazio Δ il cui valore sarà un multiplo di una grandezza che si colloca fra 8000,00 e 33.000,00 dollari, nel caso del modello economico delle *membership dues*, oppure, *mutatis mutandis*, nel caso dell'*APC*, in un *fee* il cui valore si colloca fra 330,00 e 1.300,00 dollari per ogni articolo pubblicato.

A partire dalle quote economiche appena descritte si possono trarre alcune conclusioni. Il modo in cui la ricerca si produce e si diffonde è in profonda trasformazione. Alcuni processi, sebbene *in fieri*, testimoniano più chiaramente di altri i propri tratti distintivi e la propria fisionomia evolutiva. La rivoluzione digitale sta producendo un indissolubile connubio fra digitalizzazione della conoscenza (*knowledge digital infrastructure*: statistiche di produzione/fruizione/citazione, anagrafe della ricerca, *data mining*, *digital dissemination*, ecc.) e processi e strumenti di valutazione (*evaluation mixed tools*: *peer-review*, *informed peer-review*, *bibliometrics*, ecc.). Inoltre, come ben sanno sia lo studioso che legge, scrive o dirige un periodico scientifico, sia il decisore pubblico che orienta le scelte strategiche del sistema della ricerca, è sempre più forte la stretta correlazione fra valutazione della ricerca e ripartizione premiale delle risorse

10 J. D. WEST, T. BERGSTROM, C. T. BERGSTROM, *Cost effectiveness of open access publications*, «Economic Inquiry», 52-4, 2014, pp. 1315–21, <<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/ecin.12117/full>>, doi:10.1111/ecin.12117; Z. CORBYN, *Price doesn't always buy prestige in open access*, «Nature News», Gennaio 2016, <<http://www.nature.com/news/price-doesn-t-always-buy-prestige-in-open-access-1.12259>>, doi:10.1038/nature.2013.12259; Eigenfactor Index of Open Access Fees, <<http://www.eigenfactor.org/openaccess/>>.

pubbliche. È oramai, infatti, una realtà consolidata il circolo virtuoso che genera nuova ricerca con il sostanziale apporto delle risorse premiali somministrate a seguito dei processi valutativi della ricerca pregressa (ricerca → valutazione della ricerca → premialità → nuova ricerca).

Una prima importante conseguenza è che una disseminazione qualificata dei risultati della ricerca che produca alti indici di impatto e permeabilità alla valutazione, diverrà l'asse portante dell'editoria accademica del futuro o, come più probabilmente dovremo cominciare a chiamarla, del "sistema dei servizi della disseminazione scientifica".

Una seconda rilevante conseguenza è la riduzione dei costi di gestione e sviluppo del sistema dei servizi di disseminazione scientifica. Una piattaforma di pubblicazione per periodici ad accesso aperto – la quintessenza della casa editrice del futuro – è uno strumento relativamente poco costoso, virtuoso in termine di economie di scala, capace di esibire concrete sinergie con le tecnologie e le professionalità in parte già presenti nelle istituzioni di ricerca nazionali e internazionali.

Lo spazio economico di una *Open Access Journal Platform* è uno spazio economico concreto e reale in attesa che qualcuno lo occupi. I candidati a farlo sono molti, ma fra questi gli attori protagonisti dei sistemi nazionali della ricerca scientifica sono fra coloro che potrebbero godere dei maggiori vantaggi. È evidente, infatti, che le società scientifiche, gli istituti di ricerca, i dipartimenti, le università e le university press sono i soggetti che più di ogni altro godrebbero di un vantaggio concreto e immediato nel dotarsi di uno strumento fondamentale dell'editoria accademica del futuro capace di garantire disseminazione dei risultati della ricerca, alti indici di impatto e permeabilità alla valutazione.

INDICE DEGLI AUTORI

Sandra Astrella lavora dal 2003 all'Università di Cagliari dopo una lunga esperienza di bibliotecaria nella Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte del Ministero per i beni e le attività culturali. È responsabile dei Servizi ad accesso remoto del Sistema bibliotecario di Ateneo dell'Università di Cagliari e direttore delle biblioteche del Distretto tecnologico. Cura l'archivio istituzionale ad accesso aperto UniCA Eprints e la piattaforma per la creazione di riviste online Open Access UniCA OpenJournals.

Paolo Bettio, già Coordinatore della Classe di Scienze Morali della Scuola Galileiana di Studi Superiori, è professore ordinario di Storia del Cristianesimo e Storia delle dottrine teologiche presso l'Università di Padova. È studioso di rilevanza internazionale sul tema della cristianità orientale, dei Padri della Chiesa e, in particolare, del Cristianesimo siriano; l'attività di ricerca l'ha inoltre portato ad approfondire il dibattito teologico europeo tra il XIX e il XX secolo.

Claudia Criveller è ricercatrice di Lingua e Letteratura russa all'Università di Padova. Il suo principale ambito di specializzazione è il simbolismo russo e in particolare l'opera di Andrej Belyj. Si occupa inoltre di studi autobiografici, nell'ambito dei quali ha pubblicato articoli sulla letteratura russa del XIX e del XX secolo. Ha pubblicato i risultati delle sue ricerche in libri e riviste di rilevanza internazionale. Ha fondato con Andrea Gullotta la rivista online e *peer-reviewed* «Avtobiografija. Journal on Life Writing and the Representation of the Self in Russian Culture».

Antonella De Robbio è coordinatore delle biblioteche del Polo Giuridico all'Università degli Studi Padova, referente per le questioni legate al diritto d'autore al CAB Centro di Ateneo per le Biblioteche. Ha implementato Padua@research, l'archivio istituzionale di Ateneo per il deposito delle produzioni intellettuali di ricerca e tesi di dottorato. È attivamente impegnata a livello nazionale e internazionale in vari gruppi di lavoro sia per le questioni correlate al copyright sia in ambito Open Access. Dal 2005 è membro del gruppo nazionale Open Access della Commissione biblioteche della CRUI. Dal 2013 al 2015 è stata membro del Gruppo di lavoro Riviste e libri scientifici dell'ANVUR Agenzia Nazionale di Valutazione Università Ricerca. Dal 2013 è membro del Gruppo di Lavoro per le politiche europee per l'Open Access istituito dal MIUR. Dal 1999 al 2015 è stata coordinatore nazionale della sezione OPAC Italiani – MAI MetaOPAC Azalai Italiano. Dal 2003 ad oggi è coordinatrice oltre che ideatrice di E-LIS Eprints in Library and Information Science, l'archivio internazionale ad accesso aperto per la biblioteconomia e le scienze dell'informazione. Dal 2012 collabora attivamente alla testata giornalistica online «Il Bo», Il giornale dell'Università degli Studi di Padova.

Sergio Demarchi, laureato in scienze della comunicazione e giornalista professionista, si occupa di comunicazione, libri, informatica, formazione. Ha lavorato per aziende, giornali e radio locali e nazionali, enti pubblici. Il suo approdo è oggi l'Università di Torino.

Paola Galimberti lavora presso l'Università degli Studi di Milano dove si occupa di qualità dei dati sulla ricerca, editoria elettronica e procedure di valutazione a livello locale e nazionale. È responsabile dell'archivio istituzionale della ricerca (AIR IRIS) e della piattaforma di ateneo di riviste elettroniche che attualmente pubblica 27 riviste. È membro del Direttivo della Associazione Italiana per la Scienza Aperta (AISA), ed *editor* per l'Italia della Directory of Open Access Journals. Fa parte del gruppo Open Access della Commissione biblioteche della CRUI. È membro della redazione del blog ROARS (Return on academic research). Ha partecipato a numerosi convegni e pubblicato articoli sui temi della valutazione della ricerca, dell'accesso aperto e del diritto d'autore legato alle pubblicazioni scientifiche.

Fulvio Guatelli (PhD in Filosofia) viene sedotto in gioventù dal pensiero di Bertrand Russell, si interessa al paradosso del Mentitore e si muove tra logica e filosofia del linguaggio. Prima nell'ateneo fiorentino e poi alla Pittsburgh University sviluppa una ricerca sulle teorie coerentiste della verità sotto la guida di Nicholas Rescher. Con la lente del filosofo si rivolge negli anni anche ad altri argomenti, in particolare ai meccanismi dell'editoria accademica e allo sviluppo dei nuovi criteri di certificazione e di diffusione della scienza. Lavora alla Firenze University Press dal 2006, assumendone la direzione nel 2015, dove grazie a un ambiente brillante e in forte crescita è in grado di osservare e sperimentare attività pionieristiche sul fronte della produzione editoriale scientifica. Le nuove frontiere dell'editoria accademica e i sistemi di comunicazione della scienza nella società contemporanea diventano spesso materia per seminari e contributi a convegni che tiene in Italia e all'estero. È membro della Commissione Open Access dell'Università di Firenze. Tra le recenti pubblicazioni si ricorda *Scienza e opinione pubblica. Una relazione da ridefinire* (Firenze, FUP, 2005).

Marina Guglielmi insegna Letterature Compareate presso l'Università degli studi di Cagliari. È fondatrice e co-direttrice della rivista online «Between» e responsabile della collana di critica letteraria *Trame* (Roma, Armando editore). Le sue pubblicazioni riguardano la teoria della traduzione letteraria e della riscrittura, la geocritica, la critica tematica, il fumetto e il graphic novel. Ultimi volumi pubblicati: con G. Iacoli (eds.), *Piani sul mondo. Le mappe nell'immaginazione letteraria* (Macerata, Quodlibet, 2012); con P. Argiolas, A. Cannas, G. Distefano, *Le Grandi Parodie ovvero i Classici fra le nuvole* (Viterbo, NPE, 2013).

Andrea Gullotta insegna lingua e letteratura russa all'Università di Glasgow. Il suo principale tema di ricerca è la letteratura di gulag, alla quale ha dedicato numerosi articoli. È l'autore della monografia *Intellectual Life and Literature at Solovki 1923-1930. The Paris of the Northern Concentration Camps* (Oxford, Legenda Books, in uscita nel 2017). Tra gli altri temi di ricerca figurano la letteratura russa contemporanea e gli studi autobiografici. Assieme a Claudia Criveller è direttore della rivista «Автobiография».

Journal on Life Writing and the Representation of the Self in Russian Culture».

Alessandro Leccese, archivista e bibliotecario, lavora presso l'Archivio storico e l'Ufficio Accesso Aperto ed editoria elettronica dell'Università degli Studi di Torino. Si è occupato di servizi bibliografici digitali, del deposito istituzionale AperTO, di digitalizzazione, di progettazione web e della piattaforma per la pubblicazione delle riviste SIRIO, creata con il software Open Journal System.

Gianluigi Rossini è dottore di ricerca in Generi letterari all'Università dell'Aquila, dove si è occupato principalmente di television studies, serialità televisiva e narrazione seriale. Ha pubblicato *Le serie TV* (Bologna, Il Mulino, 2016) e diversi saggi in riviste accademiche («Between», «Contemporanea», «Arabeschi»).

Luca Scalco è attualmente dottorando in Beni Culturali presso l'Università di Padova, con un progetto sull'iconografia della famiglia nei monumenti sepolcrali di epoca romana. Si occupa principalmente di archeologia funeraria, su cui ha all'attivo pubblicazioni in riviste e atti di convegni a livello locale ed internazionale. È responsabile di cantiere nello scavo della Domus delle Bestie Ferite (Aquileia, UD) ed inoltre, a seguito del diploma ottenuto presso la Scuola Galileiana (2014), si interessa di Open Access per le scienze umanistiche, su cui ha all'attivo alcune pubblicazioni.

Fabrizio Slavazzi è Professore ordinario di Archeologia Classica presso l'Università degli Studi di Milano, Direttore del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali. Vice-presidente della Consulta Universitaria per l'Archeologia del Mondo Classico; membro della giunta dell'Associazione Italiana per lo studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM). Si occupa principalmente di età romana (residenze imperiali, decorazione di interni, scultura) e di storia del collezionismo di antichità; dirige gli scavi nella villa della Grotta a Sperlonga e la pubblicazione della collezione Sambon di antichità.

Alberto Zigoni, ingegnere informatico per formazione, lavora dal 2011 per Elsevier nell'ambito delle piattaforme e dei servizi di Research Intelligence, con il ruolo di Consulente Senior. Si occupa prevalentemente di progetti di pianificazione strategica, monitoraggio e valutazione della ricerca con università, enti pubblici di ricerca ed agenzie governative in Italia, Francia, Grecia ed Israele, ma ha maturato una considerevole esperienza internazionale, avendo in precedenza ricoperto il medesimo incarico per i Paesi del Medio Oriente, Africa e Asia Centrale. È stato invitato come relatore in conferenze in Italia, Francia, Portogallo, Israele, Georgia, Sud Africa.

Enrico Zucchi, dottorando in Italianistica all'Università di Padova con una tesi sul Paragone della poesia tragica d'Italia con quella di Francia (1732) di Pietro Calepio, di cui sta allestendo l'edizione commentata, ha pubblicato articoli sulla teoria letteraria arcadica (Crescimbeni e Gravina) e sulla tragedia italiana e francese tra Sei e Settecento da Corneille ad Alfieri. Recentemente ha curato il volume *«Mai non mi diero i Dei senza un egual disastro una ventura». La Merope di Scipione Maffei nel terzo centenario* (Milano, Mimesis, 2015).